

calcio

GERMANIA

Amoroso castiga il Bayern e interrompe un tabù di 8 anni

Per la prima volta dopo otto anni, il Borussia Dortmund batte il Bayern Monaco: 1-0 il risultato, grazie a un gol di Marcio Amoroso (nella foto) al 61'. I campioni in carica della Bundesliga hanno rallentato così la corsa dei rivali di sempre verso la conquista del titolo, anche se i bavaresi rimangono solissimi in testa alla classifica a quota 63, con 11 punti di vantaggio sullo Stoccarda. Il Borussia sale al terzo posto con 51 punti, rimanendo in corsa per un posto in Champions league.



Il Chievo trova nell'uovo la Reggina e prosegue la rincorsa Champions

Al Bentegodi sconfitta troppo severa per gli uomini di De Canio. Gol e autogol di Cossato, poi rete decisiva di Legrottaglie

VERONA Il Chievo continua a bussare alla porta dell'Europa superando 2-1 una Reggina destinata a soffrire ancora. Ma i calabresi non sfigurano affatto. La squadra di Del Neri deve al suo portiere Ambrosio (seconda scelta chiamato al ruolo di protagonista qualche settimana fa in seguito a un grave infortunio del titolare Lupatelli) il fatto di aver messo in cassaforte il successo. Una vittoria che passa clinicamente sulla quasi disperazione della Reggina che pur ha mostrato frasteggi e intese di grande interesse. Del Neri, che deve rinunciare allo squalificato Perrotta, getta nella mischia il francese Nalis e davanti la coppia Pellissier-Cossato. Niente da dire sullo stato di forma di quest'ultimo: gioca a tutto campo, segna anche nella rete sbagliata, ma è fuori discussione che la vivacità del Chievo in prima linea porta a lungo la sua firma. In attesa che Luciano

torini a far capire di che pasta è fatto, perché il Chievo continua a chiedersi dov'è Eriberito e chi è mai questo Luciano spesso e volentieri spaesato. Dall'altra parte, De Canio scioglie i dubbi solo pochi istanti prima del fischio d'inizio, lasciando fuori rosa tra la sorpresa generale Nakamura. A centrocampo allora dentro dall'avvio Mozart. Il brasiliano si incarica della regia controllando anche la retroguardia e fornendo suggerimenti fondamentali dall'altra parte del campo. Non è stato, il Chievo, la squadra affamata di gioco che aveva chiesto Del Neri alla vigilia. Anzi, l'avvio ha trovato i gialloblù, piuttosto impacciati, rischiare subito (2' e 4') su punizioni di Mozart e Cozza. Quasi spavalda la squadra di De Canio che trova spazi allestiti tra le maglie del Chievo. Ne si scompone dopo che Cossato (la sua rete è la numero nove) porta in vantaggio i padroni di casa,

ribattendo in rete una respinta di Belardi comunque bravo a ribattere un missile di Pellissier. Servono venti minuti ai calabresi per raddrizzare, momentaneamente, la partita. Succede ancora con la collaborazione di Cossato che questa volta devia in rete un cross teso di Mozart su calcio di punizione. Una rete meritata ma che ha stranamente il potere di spegnere il fuoco sacro degli amaranto. Convinti nella ripresa di poter gestire il pareggio, i calabresi vengono puniti alla mezzora da uno degli schemi più classici del Chievo. Punizione di Corini, e volo di Legrottaglie che spedisce la palla nell'angolo più lontano dalle mani di Belardi segnando la sua quarta rete stagionale. La volenterosa reazione di Mozart e compagni si infrange nella straordinaria forma di Ambrosio. E anche suo il successo numero 14 del Chievo, atteso ora dalla trasferta di Bologna.



Crespo-gol corregge i titoli di coda

All'ultimo secondo l'Inter passa a Brescia. Espulsi Cristiano Zanetti, Vieri e Bilica

Giorgio Mora

BRESCIA Una partita brutta e cattiva, con un regista, l'arbitro Farina, che c'ha messo del suo per rendere il clima del Rigamonti a tratti irrispirabile. Alla fine è andata bene all'Inter, che ha giocato per un'ora con un uomo in meno per l'espulsione, legittima peraltro, di Cristiano Zanetti, che prima scalcia Toni e poi protestava pure per il fallo decretato a favore del Brescia. Ma Cuiper e i suoi però, non hanno molto di che gioire, perché i tre punti, conquistati grazie a un gol di Crespo, da poco entrato in campo al posto di uno spento Recoba, sono frutto più che del gioco d'insieme, della rabbia, della tenacia del suo uomo-faro, Javier Zanetti. Il terzino argentino è stato uno dei pochi a tenere la bussola in linea sull'orizzonte della partita, e a credere nel pallone che poi risultava essere quello vincente. Dall'altra parte il Brescia, che ha visto sfumare a tempo scaduto il punto che avrebbe meritato, per la prestazione del primo tempo quando in più d'una occasione avrebbe potuto portarsi in vantaggio e mettere all'angolo un'avversaria che caracollava senza cuore, come se fosse costretta dal calendario e nulla più. Invece il colpaccio è riuscito ai nerazzurri che ancora coltivano, dunque, speranze di scudetto. Il Brescia no, perde ma il campionato è salvo o quasi. Non più il record delle 17 partite utili consecutive, che avrebbe festeggiato proprio ieri salvando le penne contro l'undici di Cuiper, e non più la zona Uefa che s'allontana ormai irrimediabilmente.

Questi, dunque, in sintesi, i fatti salienti della gara. Con un Brescia che si presentava in campo voglioso di riscattare la quaterna dell'andata. L'Inter nel primo tempo stava a mollo, i biancazzurri, spinti da un Roberto Baggio formato super, provavano a far male agli avversari. Quando mancava poco al riposo, l'arbitro Farina dava un rosso a Cristiano Zanetti per un fallaccio a centrocampo ai danni di Toni. Il Brescia, con l'uomo in più, tentava il colpo gobbo, ma i nerazzurri alzavano un bunker davanti a Toldo inviolabile. Nella ripresa entrava Vieri, che sostituiva il fantasma di Batistuta. Qualche schermaglia col diretto avversario Bilica, poi una mischia ai limiti dell'area con l'espulsione d'entrambi. La partita si trascina senza impulsi per un quarto d'ora, poi il Brescia premeva sull'acceleratore e insidiava Toldo in due circostanze, con Baggio e con Appiah che falliva il gol della partita al 90'.

Sembrava finita, ma Cuiper aveva il colpo d'ala: toglieva Recoba e dava a Crespo gli ultimi spiccioli di gara. L'attaccante argentino lo ripagava con moneta sonante, un gol pesante scaturito da un'azione tambureggiante di Zanetti e quindi da un'azione a centro area che il bomber risolveva di piatto sinistro. Finiva così, con i padroni di casa a imprecare la sfortuna e l'Inter a festeggiare tre punti trovati quando la doccia era ormai dietro l'angolo. Nel computo finale pesa anche un gol di Schopp, forse regolare, annullato dall'arbitro per fuorigioco. In sala stampa Carletto Mazzone (700 panchine in carriera con quella di ieri) amareggiato: «Sapevo che prima o poi avremmo perso, ma non in questo modo. Abbiamo giocato a calcio, i falli li abbiamo subito. Se qualcuno ha voluto metterla in risa, non siamo stati noi». Infine Cuiper: «Inter nervosa? Dire di no. La squadra ha lottato, e alla fine, anche con un briciolo di fortuna, è stata premiata».



Inzaghi e Rivaldo (a destra) sconsolati dopo la sconfitta di ieri a San Siro contro l'Empoli

Dieci cartellini rossi per i nerazzurri in questa stagione

Con le espulsioni di Cristiano Zanetti e Christian Vieri, salgono a 10 i cartellini rossi per l'Inter in gare ufficiali 2002-2003: di questi, sette sono stati subiti in campionato, tre in Champions League. Per il bomber nerazzurro è il terzo cartellino rosso nella serie A italiana, il secondo con la maglia dell'Inter, visto che ne aveva già preso uno il 9 gennaio 2000 in Fiorentina-Inter 2-1, arbitro Trentalange. Da notare un'altra curiosità: l'ultima volta che l'Inter aveva subito due espulsioni nella stessa partita di campionato (Reggina-Inter del 22 dicembre 1996, espulsi Branca e Ince) l'arbitro era Farina, lo stesso di oggi a Brescia. Così Recoba Sulla vittoria contro il Brescia: «Non abbiamo rubato nulla: il Brescia ha tenuto palla, ma noi abbiamo creato le occasioni da gol più chiare. Siamo stati molto determinati e abbiamo fatto una gran partita in difesa».

Di Natale firma la vittoria toscana a S. Siro, ai rossoneri per salvare la stagione resta solo la sfida con l'Ajax

L'Empoli rimpicciolisce il Milan

Giuseppe Caruso

MILANO Il Milan tradisce ancora una volta sul più bello i suoi tifosi e getta al vento l'ultima possibilità per credere nello scudetto. I rossoneri non avevano mai perso in casa in questa stagione ed il fatto che la sconfitta sia arrivata contro una delle ultime in classifica nel momento cruciale del campionato fa capire quali siano i limiti mentali e strutturali degli uomini di Ancelotti. Le tante assenze non possono certo giustificare il crollo di ieri, perché bastava dare un'occhiata ai nomi delle due formazioni scese in campo per capire come la qualità dei rossoneri fosse comunque di molto superiore a quella dell'Empoli. Il problema vero del Milan è la mancanza di un gioco a cui aggrapparsi quando le cose vanno male e gli stimoli mentali non sono molti. I toscani, al contrario, hanno dimostrato di avere le idee chiare, con un centrocampo di mezzofondisti votati al sacrificio che lavora per un attacco di qualità, in cui però sia Vannucchi che Rocchi non dimenticano mai di rientrare,

lasciando al solo Di Natale il lusso di rimanere fisso davanti. Pratico ed essenziale il gioco dell'Empoli, indecifrabile quello del Milan, che non è mai riuscito a sfruttare a dovere le fasce ed ha subito diversi svantaggi in fase difensiva. L'assenza di Maldini era pesante, ma se Nesta si fa rubare palla da Rocchi come un "primavera" alla prima presenza in campionato e nessuno chiude sul cross dell'empolese, permettendo a Di Natale di appoggiare in rete, vuol dire che bisogna prendersela con chi c'era e non rimpiangere gli assenti. Lo stesso discorso si deve fare per il centrocampo, dove l'assenza di Rui Costa non può essere un alibi. In primo luogo perché il portoghese è stato uno dei rossoneri più fischiate in questa stagione, in secondo luogo perché se Rivaldo avesse giocato e non passeggiato per il prato di S.Siro, scambiato forse per il Parco Sempione, le cose sarebbero cambiate e di molto. L'impressione (ormai quasi una certezza) è che il brasiliano non sia più un giocatore che fa la differenza, perché ha perso il passo e lo spunto che lo rendevano tale. Azione manifesto dell'insostenibile leggerezza del campione

del mondo è stata la punizione in seconda accordata al Milan da un compiacente Messina, che ha valutato come retropassaggio una spazzata di Di Natale dal limite della sua area, raccolta al volto da Bertì. Rivaldo ha sistemato la palla a sei metri dalla porta ed ha centrato in pieno la barriera, sistemata quasi accanto a Bertì. Ancelotti nel corso della partita ha anche provato a cambiare rotta, passando ad una difesa a tre e rifinendo il centrocampo, ma non è riuscito nell'impresa. Dall'ingresso di Shevchenko ci si aspettava qualcosa di più. L'ucraino aveva iniziato bene, provocando la seconda ammonizione e conseguente cacciata dal campo di Pratali, ma poi si è perso nel marasma generale. I rossoneri non sono mai riusciti ad approfittare della superiorità numerica durata più di 20', deludendo lo scarso pubblico presente. Adesso l'ultima speranza si chiama Champions League, provando a recuperare Maldini (60%) e Rui Costa (50%) per quella che si presenta come la sera più importante dell'anno rossonero. Augurandosi che bastino le motivazioni per avere ragione dell'organizzatissimo Ajax.

Parma-Torino

Verso la Champions ma senza travolgere

Simonetta Melissa

PARMA Quattro punti da recuperare a cinque giornate dalla fine sulla Lazio, per entrare in Champions League. Cinque da difendere sull'Udinese per salvare il posto Uefa. La stagione del Parma si sta per decidere e in ballo ci sono decine di milioni di euro, la differenza fra la coppa più nobile e quella che i gialloblù hanno già vinto due volte. Il Torino è a 11 punti dalla zona salvezza e già nel prossimo weekend potrebbe essere aritmeticamente retrocesso. Ieri pomeriggio ci si aspettava una vittoria larga, per il Parma, tra le squadre più brillanti del 2003, con due sole sconfitte nel girone di ritorno. È riuscito a infliggere al Torino la diciottesima sconfitta stagionale (record negativo della storia granata) soltanto su calcio di rigore, trasformato da Adrian Mutu, salito così a 14 gol. I granata sono caduti soltanto a un quarto d'ora dalla fine, mentre Mutu appaia Adriano in classifica marcatore: con 28 gol in due, hanno raggiunto le migliori coppie gialloblù di serie A, i funambolici Zola e Asprilla e Crespo-Di Vaio. Al Torino il quarto cambio di allenatore della stagione ha dato una svolta psicologica. Indietro tutta, ha ordinato Giacomo Ferri, ex difensore di grandissima grinta: quattro difensori puri e altrettanti centrocampisti di rottura. Bravo il giovane Sorrentino, fra i pali, sventando due occasioni di Mutu nel primo tempo. Il Toro costruisce ancor meno, solo un tiro di Ferrante su assist di Lucarelli. In un primo tempo da sbadigli, spicca Mezzano perché in campo con un turbante di garza in testa, regalo di una mischia nella propria area con Galante e Nakata. Nel secondo tempo Prandelli leva Filippini per Bresciano e Nakata per Gilardino. Frey evita lo 0-1 di Ferrante, al quarto d'ora della ripresa, poi Adriano trova l'incrocio dei pali con una di quelle punizioni che viaggiano ai 150 all'ora. Sono i due nuovi entrati a sbloccare il match: palla dentro di Bresciano per Gilardino che controlla spalle alla porta, Sorrentino esce a valanga, ma rivisto al replay il rigore è davvero molto dubbio. Mutu trasforma e poi va vicino alla doppietta prima su punizione, e poi con un destro da fuori su cui Sorrentino fa buona guardia. Per il Parma è la tredicesima vittoria stagionale e rafforza la speranza di arrivare a uno spareggio da Champions League con la Lazio. Difficile ma non impossibile. Il Toro almeno ha salvato la dignità. «Complimenti a Ferri e alla squadra - dice il presidente Tili Romero - che ha interpretato nella maniera giusta la partita. Rimane il rammarico per il rigore generoso fischiate a favore del Parma. Menzione speciale per Sorrentino che ha confermato di essere un ottimo portiere».

ieri pomeriggio

BRESCIA	0	CHIEVO	2	LAZIO	2	MILAN	0	MODENA	3	PARMA	1
INTER	1	REGGINA	1	PIACENZA	1	EMPOLI	1	BOLOGNA	2	TORINO	0
BRESCIA: Sereni, Martinez, Petrucci, Bilica, Pisano (42' pt Tare), Schopp (22' st Mareco), Appiah, Matuzalem, Seric (34' st Del Nero), Baggio, Toni (Mucillo, Jadid, Alberti).		CHIEVO: Ambrosio, Moro, Legrottaglie, D'Anna, Lanna, Luciano (12' st Della Morte), Corini, Nalis, Franceschini (16' st Bjelanovic), Cossato, Pellissier (34' st. De Franceschi). (Passarini, Grassadonia, Lorenzi, Andersson).		LAZIO: Marchegiani, Oddo, Couto, Mihajlovic, Favalli, Fio-ciano (12' st Lopez), Gianniched-da (14' st Liverani), Stankovic, Cesar, Corradi, Inzaghi (36' st Lazetic). (Concetti, Negro, Si-meone, Chiesa).		MILAN: Dida, Helveg (1' st Ba), Laursen, Nesta, Costacur-ta, Brocchi, Ambrosini (23' st Shevchenko), Serginho (33' st Kaladze), Rivaldo, Tomasson, Inzaghi. (Abbiati, Chamot, Dal-la Bona, Aubameyang).		MODENA: Ballotta, Mayer, Cevoli, Ungari, Ponzo (26' st Ferrari Marasco, Milanetto, Ba-lestri, Colucci G. (7' st Sculli), Kamara (32' st Campedelli), Vi-gnarioli. (Zanopè, Quaglia, Scoponi, Mauri).		PARMA: Frey, Bonera, Cardo-ne, Ferrari, Junior, Nakata (26' st Gilardino), Lamouchi, Baro-ne (26' st Brighi), Filippini (26' st Bresciano), Adriano, Mutu. (Taffarelli, Benarivo, Cannava-ro, Pierini).	
INTER: Toldo, J. Zanetti, Gam-marra, Materazzi, Pasquale, Conceicao (45' pt Adani), C. Zanetti, Dalmat, Emre, Recoba (35' st Crespo), Batistuta (1' st Vieri). (Fontana, Sorondo, Vi-vas, Okan).		REGGINA: Belardi, Jiraneck, Vargas (36' st Savoldi), Torrisi, Diana, Cozza, Paredes (44' st Bogdani), Mozart, Falsini, Bonazzoli, Di Michele. (Leisal, Ve-ron, Franceschini, Mamede, Rastelli).		PIACENZA: Orlandoni, Cam-pagnano, Mangone, Abbate (35' st Ferrarese), Cristante, Di Francesco, Baiocco, Maresca (14' st Patrascu), Marchionni (40' st Zerbin), Gurenko, De Cesare. (Franzone, Rinaldi, Cois, Obolo).		EMPOLI: Bertì, Belleri, Lucchi-ni, Cribari, Pratali, Buscè, Giampieretti, Vannucchi (28' st Cupi), Ficini, Di Natale (41' st Tavano), Rocchi (49' st Borriello). (Cassano, Padoin, Cappel-lini, Carparelli).		BOLOGNA: Pagliuca, Falco-ne, Paramatti, Castellini, Ner-vo (42' st Bellucci), Olive, Amo-roso (47' st Della Rocca), Vano-li, Locatelli (32' st Colucci L.), Signori, Cruz. (Coppola, Terzi, Frara, Meghini).		TORINO: Sorrentino, Delli Car-ri, Fattori, Galante, Mezzano, Comotto (31' st Garzya), De Ascentis, Donati (39' st Omola-de), Castellini, Lucarelli (1' st Somme), Ferrante. (Fonta-na, Balzaretto, Mantovano, Scarchilli).	
ARBITRO: Farina		ARBITRO: Gabriele		ARBITRO: Dondarini		ARBITRO: Messina		ARBITRO: Collina		ARBITRO: Castellani	
RETE: nel st 48' Crespo.		RETI: nel pt 24' Cossato, 41' Cossato (autorete), nel st 29' Legrottaglie.		RETI: nel pt 46' De Cesare; nel st 15' Inzaghi, 29' Corradi.		RETE: nel pt 12' Di Natale.		RETI: nel pt 13' Kamara, 20' Signori; nel st 1' Signori, 28' Sculli, 41' Sculli.		RETE: nel st 30' Mutus su rig.	
NOTE: ammoniti: Pisano, Toni, Seric, Pasquale, Appiah. Espulsi: 34' pt C.Zanetti per proteste; 18' st Vieri e Bilica per reciproche scorrettezze.		NOTE: ammoniti: Lanna, Diana, Legrottaglie, D'Anna, Corini, Mozart, De Franceschi		NOTE: ammoniti: Mihajlovic, Mangone, Cristante e Favalli per gioco falloso.		NOTE: espulso: 25' st Pratali, ammoniti: Giampieretti e Laur-sen per gioco falloso.		NOTE: angoli: 3-2 per il Mode-na, espulso: Campedelli ' Am-monito: Kamara		NOTE: angoli: 4-4, ammoniti: Mezzano per gioco scorretto, Castellini per proteste.	